

Catechesi in tempo di coronavirus?

Luciano Meddi

Forma breve

La parrocchia rimane il primo luogo di evangelizzazione di questo tempo. Certamente abbiamo avuto l'accompagnamento prezioso di Papa Francesco e le parole e la testimonianza dei nostri Vescovi. Essi ci hanno evangelizzato cioè ci hanno aiutato a vedere **le presenze di Dio in questo tempo, il dono del Suo Spirito.** ma è la parrocchia il luogo ordinario perché il cammino di evangelizzazione continui e diventi orientamento (atteggiamento) stabile della nostra vita. la parrocchia aiuta questa possibilità in diversi modi e principalmente con la catechesi.

La catechesi aiuta il battezzato a vivere la vita cristiana nei suoi diversi momenti di vita. Come ci ricordano sempre i documenti della chiesa, la catechesi ha il compito di **sostenere la risposta di fede delle persone**, di farla crescere in modo che il Vangelo possa diventare il loro centro dell'esistenza e guidare il progetto di vita di ciascuno; ha il compito di formare la vita cristiana in modo che ciascuno possa essere abilitato a viverla quotidianamente. Come ci ricorda il documento conciliare *Gravissimum educationis* (2), la catechesi è un *diritto del battezzato* perché il suo cammino per diventare uomo nuovo sia sostenuto da tutta la comunità.

La catechesi in questa fase può aiutare molto. **Cosa può fare, cosa non deve fare?**

La catechesi può aiutare perché ha il compito di sostenere la riflessività interiore della esperienza religiosa. Altre dimensioni della missione hanno il compito di tramandare, suggerire, spiegare, difendere, approfondire. Sono attività missionarie che hanno il compito di annunciare. Ma il compito principale della catechesi è quello di accompagnare *l'echo* interiore, il cammino che la parola o l'intuizione di Dio percorre dentro di noi.

Sembrerebbe strano ma lo smarrimento è l'incertezza che ha caratterizzato e sta caratterizzando questo tempo riguarda anche la dimensione religiosa. **Sono convinto che la dimensione religiosa in questo tempo è stata oggetto di, di sensazione, di percezione, riflessione di molte persone.** Credo che nella maggior parte delle volte al cuore della riflessione della propria esperienza religiosa ci sia stata la domanda su Dio. A cosa mi serve Dio? Come agisce questo Dio di cui tutti parlano? È davvero onnipotente il Dio in cui siamo chiamati a credere? Posso influenzarlo a mio o a nostro vantaggio? **La rappresentazione di Dio, quindi, non è indifferente per lo sviluppo dell'esperienza religiosa.**

Verbalizzazioni e rappresentazioni. Non conosco tutte le verbalizzazioni con cui questo vissuto di è manifestato. Certamente in alcuni di noi è aumentato il bisogno di ricordarsi le verbalizzazioni dell'infanzia: delle preghiere, delle invocazioni, dei riti ai simboli religiosi. Credo tuttavia che nella maggioranza degli italiani la verbalizzazione è rimasta a livello interiore, nella forma di intuizione o di sensazione. Forse in qualcuno interiormente o esplicitamente si è manifestata anche nella esplicita maledizione verso Dio. **Credo anche che in molti di noi la domanda sul senso di Dio in questa situazione sia stata soltanto intuita, appena ricordata ma non esplicitata, non portata a coscienza.** Forse per paura;

forse per disinteresse perché già si è presa una posizione nei confronti del rapporto tra noi, la società la situazione in cui viviamo, e Dio stesso. Forse per paura di scoprire qualcosa, di scoprirsi religiosi. Forse per eccessiva distrazione che nasce anch'essa dalla paura o dalla diseducazione a stare con noi stessi.

Ma lo Spirito di Dio è stato all'opera anche in questo tempo. Infatti la tentazione del nostro egoismo non ha avuto il sopravvento. Anzi dentro di noi si sono sviluppati comportamenti positivi. Abbiamo ammirato la dedizione del personale medico come via principale della salvezza collettiva. abbiamo riconosciuto la verità dell'amore e della dedizione. Abbiamo sentito il desiderio di imitarli o di fare qualcosa come loro e forse lo abbiamo anche fatto nel nostro piccolo. Piccoli desideri di trascendenza (uscita da noi stessi) e di resurrezione (esplosione del nostro atteggiamento positivo).

La catechesi sostiene l'elaborazione spirituale di questi giorni. La catechesi dovrà seguire un metodo che permetta alla persona (ragazzo, giovane o adulto) di avere coscienza e verbalizzare le sensazioni e rappresentazioni religiose con cui sta vivendo questo tempo.

- In un primo momento aiutare a **scoprire** la domanda su Dio che ci portiamo dentro. Forse essa è nascosta o solo intuita; forse si manifesta come soluzione oppure come problema.
- In secondo momento aiutare a **portare a consapevolezza** e verbalizzazione la raffigurazione di Dio, e soprattutto come questa parola agisce e funziona nella nostra spiritualità interiore.
- In un terzo momento le persone possono essere aiutate a **comprendere le radici e le motivazioni** del nostro dialogo interiore
- Infine il momento di evangelizzazione: **confrontare le nostre rappresentazioni** e le conseguenze che hanno nel nostro mondo interiore **con la narrazione di Dio fatta da Gesù.**

Ci sono anche le cose che la catechesi non deve fare.

In questa situazione di incertezza e di preoccupazione profonda la catechesi come la predicazione, in questo tempo può cadere nella illusione di **dover difendere Dio** dalle diverse accuse che coscientemente o incoscientemente emergono nel cuore dell'uomo e della società. *Certamente la catechesi può avere anche questa dimensione in alcuni momenti.* Ma come ci ha insegnato meravigliosamente la catechesi di Papa Francesco nella omelia del 27 marzo, il nostro compito non è quello di difendere Dio dalle accuse che spesso provengono dal dolore interiore delle persone. Lasciamo anzi che questo dolore, e forse a volte anche la disperazione, possa emergere tranquillamente; come ogni figlio ha diritto di fare quando rimprovera i propri genitori o i propri amici.

- La catechesi non cada nella trappola dell'apologia magari nella forma più elegante di rispiegare a chi è nella paura e nella disperazione le incomprensioni teologiche delle persone che ha davanti.
- Non cada nell'errore di pensare che il suo compito sia quello di aiutare i pastori della chiesa a far tornare nelle aule parrocchiali tutti coloro che possono essere stati tentati di vivere da soli la propria esperienza religiosa.

L. Meddi, *Catechesi in tempo di COVID19?*, 26 maggio 2020

- Non cada nella tentazione di snaturare se stessa, la catechesi, in una qualche forma di predicazione urlata attraverso i nuovi strumenti della comunicazione sociale.
- Non cada nella tentazione continua di avere il compito di difendere culturalmente la società italiana da possibili invasioni di altre culture e di altre forme religiose. Non si riduca a colloqui psicologizzanti o promesse mirabolanti.

Al contrario. Questo è il tempo di utilizzare tutte le intuizioni e verbalizzazioni che la Sapienza di Dio ha diffuso anche in altre culture e religioni per poter aiutare le persone ad accogliere profondamente l'energia dello Spirito che agisce nell'universo anche nei momenti di forte crisi. La catechesi non nasconda che la via della salvezza è sempre nella conversione del cuore.

Citando ancora le parole di Papa Francesco nella sua prima enciclica *Evangelii gaudium*, **compito della catechesi è l'accompagnamento**. Ovvero la continua scoperta del kerygma che ha guidato la fede di Gesù, nella esperienza quotidiana di ogni credente e anche non credente.

